

Una nuova frontiera della comunicazione sociale: il progetto Gionata.org

Relazione di Fabio Regis*

presentata all'incontro su "Omosessuali cristiani in rete. Quali percorsi, per gli omosessuali credenti, nella rete e nelle chiese?" tenutosi a Milano il 20 settembre 2008

Abstract

Gionata.org, operativo dal 2007, è un progetto di comunicazione sociale che fornisce testimonianze ed approfondimenti sul tema «fede e omosessualità».

Gionata può svolgere molteplici ruoli: facilitare l'accesso a informazioni utili a promuovere la conoscenza dell'esperienza dei cristiani omosessuali; favorire la ricerca, la combinazione e la socializzazione di conoscenza utile a prevenire l'omofobia nelle chiese; partecipare ai processi di interazione tra comunicazione sociale, dinamica culturale e sviluppo dell'identità dei gay credenti, alimentandone i processi di apprendimento e socializzazione attraverso il racconto delle esperienze; facilitare l'accesso a informazioni su esperienze di «coming out» dei gay cristiani; mostrare le aree di integrazione e le aree di differenza tra culture gay «non cristiane» e culture gay «cristiane»; dare voce ai «falchi» e alle «colombe» del cristianesimo gay friendly, facendosi carico di una neutralità attiva fra le parti; facilitare la partecipazione degli omosessuali credenti al cammino del popolo di Dio; operare come «osservatore partecipante» alla vita della comunità LGBT cristiana; porsi come strumento di evangelizzazione e di supporto alla cura pastorale.

Parole chiave: fede, omosessualità, gay cristiani, comunità LGBT cristiana, cultura gay cristiana

1) L'omofobia come male sociale: il ruolo della comunicazione sociale

La comunicazione sociale¹ svolge un ruolo decisivo nell'educazione civica e nella prevenzione dei mali sociali nell'ambito della salute, della sicurezza, dell'ecologia, dell'uguaglianza, della giustizia e dei diritti umani. L'omofobia è un male sociale definito dal legislatore europeo

come una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (GLBT), basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo²

Il pregiudizio omofobico affonda nell'ignoranza ed è

una rappresentazione cognitiva deviante derivata da socializzazione e interiorizzazione da ambienti culturali [...] a bassa intensità di conoscenza³

Analogamente ad altri mali sociali basati sul pregiudizio, l'omofobia può essere curata e prevenuta soltanto attraverso una educazione sociale che promuova la conoscenza delle persone, delle loro esperienze, delle loro vicende personali, dei loro amori e delle loro relazioni.

Secondo la Congregazione per la Dottrina della Fede

va deplorato con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di espressioni malevole e di azioni violente⁴

In questa accezione si ribadisce un principio universale, valevole per qualsiasi persona, eterosessuale o omosessuale, bianca o nera, ebrea o cristiana. L'aggettivo «omofobico», in senso ristretto, si applicherebbe dunque a un crimine o una ideologia che avesse come movente o come presupposto teorico la persecuzione delle persone omosessuali come categoria di persone, indipendentemente dai comportamenti individuali, negando la loro inalienabile dignità umana⁵.

Questa concezione ha permesso al presidente della CEI di affermare:

¹ In senso stretto, per «comunicazione sociale» o più in generale «marketing sociale» si intende l'utilizzo della comunicazione attraverso televisione, radio, stampa, internet, ecc. oppure l'utilizzo di eventi, pubbliche relazioni, fiere e congressi, sponsorizzazioni, ecc. per fare ottenere un vantaggio alla società nel suo complesso (cfr. Kotler P., Roberto N., Lee N., *Social Marketing. Improving the quality of life*, Sage Publications, 2002). In senso lato, secondo l'accezione data dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, accolta in questo saggio, «comunicazione sociale» è genericamente sinonimo di comunicazione di massa.

² Parlamento Europeo, Risoluzione sull'omofobia in Europa, 16/01/2006

³ Regis F., *L'amore forte*, Roma, Editori Riuniti University Press, 2008, p. 18 (in corso di pubblicazione)

⁴ Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera ai vescovi sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, 1986, par. 10

⁵ Nel diritto umanitario internazionale si distingue tra *violation* e *gross violation* (genocidio, pulizia etnica). Un crimine perpetrato a causa di una condizione personale della vittima si avvicina concettualmente a una *gross violation* di diritti umani. Analogamente, la legge penale, nei vari stati, può prevedere oltre alla pena ordinaria, una aggravante per i crimini motivati dall'odio per le condizioni personali.

Spiace rilevare che si levano a volte accuse di omofobia alla Chiesa e ai suoi esponenti. Diciamo serenamente che la critica è semplicemente ideologica e calunniosa, e contrasta con lo spirito e la prassi di totale e cordiale accoglienza verso tutte le persone⁶

Detto questo, però, sull'ampiezza del concetto di omofobia non c'è unanimità di consenso. In particolare per ciò che riguarda il principio di uguaglianza e il principio di non-discriminazione. Per cui, ad esempio, il legislatore europeo annovera fra le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, e perciò fondate su assunti omofobici, l'assenza di istituti giuridici che riconoscano i diritti delle coppie dello stesso sesso e invita gli stati membri a rimuovere tali discriminazione⁷. Com'è noto, ad esempio, da parte cattolica, la Congregazione per la Dottrina della Fede si è opposta a questa interpretazione.

Dunque, il termine «omofobia» è ambiguo. Tutti, al giorno d'oggi, deprecano l'omofobia eppure ne deprecano significati diversi. La limitatezza di punti fermi condivisi, l'ambiguità, la mancanza di consenso ampio rendono particolarmente impegnativa una pedagogia unanimamente condivisa dell'orientamento sessuale. Prova ne sia che la letteratura sociopsicopedagogica, per lo meno in ambito cattolico, è davvero limitata e sottosviluppata, a fronte di un fenomeno reale che ha sicuramente dimensioni rilevanti.

Una possibile soluzione, per chi voglia fare ricerca educativa, è portarla su un piano fortemente pluralistico, che non sottragga alcunchè alla trasparenza informativa, alla libertà di pensiero, al confronto e al dialogo. Da un punto di vista religioso, significa portare la ricerca su un piano interconfessionale ed ecumenico, facendo tesoro di quegli spazi di *libertà cristiana* sottratti alla giurisdizione di chiese particolari.

Il progetto Gionata, essendo promosso da credenti di diverse confessioni cristiane, si colloca proprio in questo spazio di libertà cristiana:

Un progetto curato da volontari sparsi in giro per l'Italia, uomini e donne (poche donne in verità), omosessuali e non, con storie, cammini e confessioni differenti (vi sono *cattolici, valdesi, battisti, veterocattolici, ecc.*) e con diversi cammini di formazione (movimenti, gruppi di credenti omosessuali, esperienze di vita consacrata) che hanno deciso di dedicare un po' del loro tempo per realizzare questo spazio virtuale su "fede e omosessualità".

E' sui presupposti ontologici e gnoseologici relativi, in particolare, alla condizione omosessuale e alla coppia dello stesso sesso, anche in rapporto ad una più generale comprensione dell'amore, omosessuale e eterosessuale, che le esperienze umane possono dare contributi veritativi alla ricerca ad esse rivolta. Lo stesso dicasi per il potenziale contributo veritativo alla conoscenza derivante dalla socializzazione fra persone omosessuali credenti e dai processi culturali che portano allo sviluppo delle cosiddette «culture gay cristiane».

L'omofobia è un male sociale che rischia di affliggere le chiese non meno della società. L'omofobia si può curare e prevenire facilitando l'accesso delle persone a informazioni utili e promuovendo la ricerca, la combinazione e la socializzazione di conoscenza, unica strada per guarire e prevenire i pregiudizi.

⁶ Mons. Angelo Bagnasco, Prolusione alla 57° Assemblea Generale della CEI, 21 maggio 2007

⁷ Risoluzione del Parlamento Europeo A3 0028 dell'8 febbraio 1994, art. 9: “[il parlamento europeo] invita gli Stati membri a vietare in tutti i settori ogni discriminazione basata sull'orientamento sessuale e ad aprire alle coppie omosessuali tutti gli istituti giuridici a disposizione di quelle eterosessuali ovvero a creare per le prime istituti giuridici equivalenti”.

Il contributo di Gionata si propone di andare proprio in questa direzione, nella consapevolezza di quanto importanti siano le comunicazioni sociali per i cristiani:

La comunicazione sociale, per sua stessa natura, tende a far sì che l'uomo, moltiplicando gli scambi vicendevoli, raggiunga una maggiore consapevolezza nell'impegno comunitario della vita. Così ogni individuo, collegato con gli altri uomini suoi fratelli, si sente come condotto dalla mano di Dio a realizzare nella storia il piano divino. La fede cristiana ci ricorda che l'unione fraterna fra gli uomini (fine primaria di ogni comunicazione) trova la sua fonte e quasi un modello nell'altissimo mistero dell'eterna comunione trinitaria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, uniti in un'unica vita divina. Tutti gli uomini di buona volontà devono quindi sentire l'urgenza di unire i loro sforzi perché le comunicazioni sociali diano un valido apporto alla ricerca fruttuosa della verità e al continuo progresso umano. Nel realizzare questo programma il cristiano riceve una forza particolare dalla sua fede, pensando che il messaggio evangelico, diffuso per loro tramite, tende al grande ideale di ristabilire la fraternità degli uomini sotto la paternità di Dio. L'intesa e la cooperazione efficace fra gli uomini derivano in ultima analisi dalla loro libera volontà, che fa le sue scelte sotto la spinta di fattori psicologici, sociologici e tecnici. Perciò l'importanza e il significato ultimo degli strumenti della comunicazione dipendono dall'uso che ne fa la libertà umana.⁸

2) Esperienza omosessuale, socializzazione e cultura nell'era della comunicazione

Stando a una recente indagine condotta al Liceo Parini di Milano risulta che

quasi 10 pariniani su cento dichiarano di avere avuto un'esperienza omosessuale, e 14 non escludono di poterne avere in futuro. Leggendo le risposte alle 18 domande del questionario, distribuito in 10 classi campione, emerge che gli studenti sono favorevoli al riconoscimento delle unioni di fatto fra gay (il 75%), e all'uguaglianza, da un punto di vista dei diritti, fra uomo ed eterosessuali (oltre il 90%). «Sono dati che non ci stupiscono - dice Giovanni Parmeggiani, 19 anni, anche lui fra gli autori - l'omosessualità esiste a scuola come ovunque [...]»⁹

In senso stretto, quando si parla di esperienze eterosessuali e di esperienze omosessuali si fa riferimento a esperienze di relazione tra persone che provano attrazione reciproca, nel primo caso fra persone di sesso opposto, nel secondo caso fra persone dello stesso sesso. Ma che cos'è, in senso più ampio, l'esperienza sessuale e, segnatamente, l'esperienza omosessuale? Qualsiasi esperienza, nel senso più ampio del termine, vissuta da una persona omosessuale è potenzialmente «omosessuale», non in senso propriamente «sessuale», ma in quanto vissuta con gli occhi, con la mente, con il corpo, con la fantasia, con l'anima, con la sensibilità di una persona che è incidentalmente omosessuale, fra le molte altre cose che la riguardano. Lo stesso vale per le persone eterosessuali. Tutto sta nel trovare una appropriata definizione del concetto di esperienza omosessuale e di esperienza eterosessuale.

⁸ Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Istruzione pastorale *Communio et Progressio*, 23 maggio 1971, par. 8

⁹ «Parini, gli eredi della Zanzara parlano dei gay», articolo di Franco Vanni per La Repubblica, cronaca di Milano, 22 aprile 2008

L'esperienza delle persone, omosessuali ed eterosessuali, è legata in particolare alla relazione con se stessi, alla relazione con la famiglia, con gli amici, coi compagni di scuola, coi colleghi di lavoro, con la chiesa locale, con la società in generale. L'esperienza delle persone omosessuali, al pari dell'esperienza delle persone eterosessuali, può riguardare l'amicizia, può riguardare andare al cinema o andare a ballare in compagnia, può riguardare l'attrazione affettiva, può riguardare l'innamoramento e l'amore per una persona speciale, può riguardare l'attrazione, la fantasia erotica e l'intimità sessuale, può riguardare il fare vacanze insieme, può riguardare la convivenza, può riguardare il passare tutto il resto della vita insieme a quella persona speciale con la quale si desidera il sostegno e il conforto reciproco nella buona e nella cattiva sorte.

Da esperienza a cultura il passaggio è breve. La cultura, o la subcultura, si crea nel momento in cui avviene la socializzazione, la condivisione di esperienze, la creazione di conoscenza tacitamente condivisa. Le identità individuali, attraverso la socializzazione e le esperienze condivise, contribuiscono alla formazione e alla stratificazione della cultura e la cultura a sua volta contribuisce alla formazione dell'identità individuale. La subcultura e l'identità personale sono però immerse in un ambiente di interscambio più generale, e sono influenzate, nell'era dell'informazione e della comunicazione, dalla produzione culturale e dalla diffusione di conoscenza esplicita, veicolate dai mezzi della comunicazione sociale. Secondo lo psicologo dell'età evolutiva Ritch Savin-Williams, i media hanno avuto un «impatto incalcolabile» sull'evoluzione delle attitudini sociali verso l'omosessualità e sullo sviluppo dell'identità dei nuovi adolescenti gay:

Domande come “qual è la nostra natura?” [...] sono domande da adulti, i nuovi adolescenti gay raramente le prendono in considerazione. Il loro mondo è permeato come non mai dalla tolleranza, in molti casi dalla totale accettazione. Per molti di loro l'attrazione verso individui dello stesso sesso è del tutto naturale. [...] Molti amici eterosessuali sono d'accordo con loro. Che cosa ha alimentato questo enorme cambiamento generazionale? Probabilmente i media, sebbene poco si sappia di come i media effettivamente giocano un ruolo sulle attitudini e sui comportamenti sessuali degli adolescenti. I conservatori accusano i media di rappresentare realtà e aspettative sessuali che normalizzano l'omoerotismo [...]. In realtà, il ruolo piuttosto paradossale dei media è stato sia di silenzio, sia di pubblicizzazione dei desideri dei giovani per individui dello stesso sesso. Da una parte i media hanno inondato il pubblico con una valanga di rapporti scientifici sugli adolescenti gay con tendenze suicide, depressi, a rischio AIDS, a rischio tossicodipendenza, dall'altro serie televisive come *Real World*, *Road Rules* e *True Life* su MTV ci hanno presentato adolescenti gay sani, forti e attraenti che hanno gli stessi problemi di tutti gli altri adolescenti. I personaggi che sono omofobici, che rifiutano di tollerare i loro compagni di scuola che sono attratti da persone del proprio sesso, sono loro i devianti. Il successo dell'industria dell'intrattenimento nel presentare e quindi normalizzare i desideri verso le persone dello stesso sesso ha avuto un impatto incalcolabile sull'abilità degli adolescenti di capire le loro emergenti attrazioni sessuali.¹⁰

3) Processi di apprendimento, «comunità di pratica» e sviluppo delle culture gay cristiane

¹⁰ Savin-Williams R., *The new gay teenager*, Cambridge (USA), Harvard University Press, 2005, p. 18

La conoscenza è, da sempre, un tema centrale nella scienza, nella filosofia, nell'epistemologia. La conoscenza, l'informazione, l'apprendimento sono area di studio fortemente interdisciplinari alle quali si interessano anche le scienze cognitive, la sociologia, l'antropologia, la psicologia e negli ultimi vent'anni anche le scienze economiche e le scienze dell'organizzazione.

Un rilevante contributo è quello del giapponese Ikujiro Nonaka grazie ai suoi studi sull'apprendimento all'interno delle organizzazioni¹¹. Nonaka mette in evidenza la differenza tra informazione e conoscenza: la conoscenza viene creata e organizzata dall'uso delle informazioni, a sua volta connesso agli obiettivi e alle convinzioni del detentore. Nonaka, rifacendosi al pensiero del filosofo ungherese Michael Polanyi, distingue tra conoscenza «esplicita», codificata e trasmissibile, e conoscenza «implicita» o «tacita» che appartiene alla natura personale e che non sempre è facile formalizzare, verbalizzare e comunicare¹². Conoscenza esplicita e conoscenza implicita non sono entità separate ma interagiscono nei processi creativi degli esseri umani. L'apprendimento, per Nonaka, si genera e si diffonde mediante un processo interattivo sociale fra conoscenza esplicita e conoscenza implicita. Questo processo di apprendimento si chiama «socializzazione» se riguarda la condivisione delle esperienze. Un apprendista artigiano che vive accanto al suo maestro ne acquisisce a poco a poco le capacità non tanto mediante il linguaggio o la teoria, ma ricorrendo all'osservazione, alla pratica, all'imitazione. Il semplice trasferimento di informazioni non ha significato se non si acquisiscono anche le problematiche concrete, le emozioni profonde e le sfumature legate alle esperienze e alla condivisione. L'esplicitazione, cioè la codifica o la formalizzazione della conoscenza, è un passaggio successivo, che permette di renderla trasmissibile e ricombinabile con altri dati e con altra conoscenza codificata.

Per Stefano Ventura, che ha dedicato la tesi di laurea in psicologia al gruppo «Nuova proposta» di Roma¹³, i gruppi di gay credenti sono «comunità di pratica»¹⁴, secondo il concetto elaborato da Etienne Wenger:

Come chiarisce Wenger, la pratica è il mezzo attraverso il quale i soggetti fanno esperienza del mondo nella vita quotidiana. [...] Il concetto di pratica [...] permette inoltre di mantenere unite l'azione e la conoscenza; ne consegue pertanto che l'agire è apprendere e contemporaneamente rendere manifesta una conoscenza che rimane sempre residualmente implicita, mai completamente appresa ed espressa

Sempre secondo Wenger, ricorda Ventura:

Una comunità di pratica è caratterizzata da:

1. la realizzazione di una impresa comune, chiara ai suoi membri e negoziata nei suoi diversi aspetti;

¹¹ Per approfondimenti: Nonaka I., *Come un'organizzazione crea conoscenza*, in «Economia e Management», n. 3, 1994

¹² Per approfondimenti: Michael Polanyi è autore di *La conoscenza personale*, Rusconi, Milano 1990; *La conoscenza inespresa*, Armando Editore, Roma 1979; *Conoscere ed essere*, Armando Editore, Roma 1988

¹³ Ventura S., *Forme di partecipazione alla comunità omosessuale: il gruppo di credenti omosessuali Nuova Proposta di Roma*, Tesi di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche della Valutazione e Consulenza Clinica per l'Orientamento e la Selezione, Università di Roma "La Sapienza" - Facoltà di Psicologia 1, Anno accademico 2003/2004, disponibile on line: <http://www.gionata.org/link/tesi-di-laurea/forme-di-partecipazione-alla-comunit-omosessuale-il-gruppo-di-credenti-omosessuali-nuova-proposta-di-roma.html>

¹⁴ Cfr. Wenger E., *Communities of Practice: Learning, Meaning, and Identity*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998

2. l'esistenza di un impegno reciproco tra i membri, i quali si sentono legati da una comune identità all'interno di una determinata entità sociale;
3. la presenza di un repertorio di risorse comuni che si sviluppano nel tempo, ossia linguaggi, stile d'azione, sensibilità, modalità ricorrenti di azioni e pensiero

Il processo di socializzazione fra omosessuali credenti, la condivisione viva di nuove esperienze, il racconto e l'ascolto delle esperienze, la pratica condivisa all'interno della comunità, la dinamica dei gruppi, l'esercizio di stili di leadership e di carisma all'interno dei gruppi stessi, l'affermazione, volente o nolente, di «norme» all'interno dei gruppi e della comunità nel suo insieme, costituiscono gli elementi caratteristici di vere e proprie «culture» o «sub-culture».

All'interno della comunità si sviluppano concetti, metafore, termini, linguaggi. Da un punto di vista etnolinguistico, l'autoidentificazione con l'espressione «gay cristiano» o «gay cattolico» è un significativo esempio di uso creativo del linguaggio scaturente da una esperienza concretamente vissuta.

Gionata, come mezzo di comunicazione sociale, può svolgere un ruolo nell'apporto culturale che consiste nel raccogliere esperienze e raccontarle, innescando processi di interazione tra comunicazione sociale, dinamica culturale e sviluppo dell'identità delle persone omosessuali credenti, alimentandone i processi di apprendimento e socializzazione.

4) «Le» culture gay e le culture gay cristiane: i limiti etici della comunicazione sociale

Recentemente, la rivista di teologia *Concilium* si è occupata «delle» omosessualità. Ci sono molti modi di vivere la sessualità, sia tra gli eterosessuali, sia fra gli omosessuali, quindi l'uso del plurare appare più appropriato per descriverne i comportamenti. Partendo da questa considerazione, potrebbe rendersi necessario operare opportune distinzioni nell'interpretazione della norma seguente:

la Chiesa [...] non può ammettere al Seminario e agli Ordini sacri coloro che [...] sostengono la cosiddetta *cultura gay*.¹⁵

Qual è la cultura gay sostenendo la quale non si può essere ammessi ad un seminario cattolico? La cultura della pornografia e della mercificazione della sessualità? Certamente sì. La cultura della conoscenza, dell'ascolto, del racconto e del dialogo nella quale si trova ad operare Gionata? Certamente no.

E inoltre, chi, pur non sostenendo taluna «cultura gay» sostenesse talaltra «cultura omosessuale» potrebbe essere ammesso al seminario cattolico? O si tratta di un mero espediente linguistico?

Generalmente i termini «gay» o «lesbica» «spesso esprimono un livello di auto-consapevolezza e auto-accettazione della persona nella società»¹⁶, mentre il termine «omosessuale» assume una valenza prettamente scientifica. Più precisamente:

¹⁵ Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri*, 2005, 2

¹⁶ Conferenza episcopale degli Stati Uniti, *Sempre nostri figli. Un messaggio pastorale ai genitori dei ragazzi omosessuali e suggerimenti per i sacerdoti*, 1997, <http://uscce.org/laity/always.shtml> (in inglese)

I termini «omosessuale» e «gay» possono essere o non essere sinonimi. L'uso dell'uno o dell'altro termine è legato al contesto. «Omosessuale» è asettico, freddo, scientifico. «Gay» è sentito come più immediato, più confortevole: tra amici si usa «gay». Tra amici non si entra nel merito di quali siano i connotati culturali e politici dell'utilizzo del termine «gay».

17

A questo proposito, è significativo ricordare l'esortazione dei vescovi cattolici degli Stati Uniti, secondo cui «il linguaggio non dovrebbe costituire una barriera alla costruzione di un dialogo fiducioso e onesto»:

Alcune persone omosessuali vogliono essere riconosciute pubblicamente come «gay» o «lesbiche». Questi termini spesso esprimono un livello di auto-consapevolezza e auto-accettazione della persona nella società. [...] è necessario essere sensibili al modo in cui vostro figlio o figlia li usa. Il linguaggio non dovrebbe costituire una barriera alla costruzione di un dialogo fiducioso e onesto.¹⁸

Fatta questa premessa, si può meglio indagare il fenomeno culturale.

Le subculture gay cristiane sono particolari realtà culturali che intersecano elementi della cultura gay e della cultura cristiana.

Nell'ambito dell'accesso alla produzione culturale attraverso i mezzi della comunicazione sociale, il pubblico cristiano, sia omosessuale che eterosessuale

dovrebbe evitare una «cultura gay» che fosse estranea ai valori cristiani, mentre non avrebbe alcun motivo per evitarla qualora essa li integrasse¹⁹

In particolare, al pubblico gay e, non di meno, al pubblico gay cristiano, è offerta una produzione culturale che ne intercetta le particolari esigenze emozionali e i particolari bisogni differenziali. E' bene, dunque, che vi siano dei chiari limiti etici oltre i quali la comunicazione sociale rivolta al pubblico gay cristiano cessa di essere coerente coi valori cristiani:

su un piano normativo, è importante che la comunicazione a loro rivolta sia sempre rispettosa del decoro e della dignità umana, così come deve avvenire per la comunicazione rivolta al pubblico eterosessuale e generalista.²⁰

Certamente, dunque, i gay cristiani, al pari degli eterosessuali cristiani, sono chiamati ad evitare la produzione e la comunicazione sociale di messaggi che intendano ferire il decoro e la dignità umana, connessi ad esempio alla pornografia e alla mercificazione della sessualità.

5) Informare sull'omosessualità, senza promuoverla contro l'eterosessualità (e viceversa)

Nelle parole dell'Associazione degli Psicologi Americani:

¹⁷ Regis F., *op. cit.*, p. 28

¹⁸ Conferenza episcopale degli Stati Uniti, *op. cit.*

¹⁹ Regis F., *op. cit.*, p. 29

²⁰ Regis F., *op. cit.*, p. 29

Un'accurata informazione circa l'omosessualità è specialmente importante per i giovani che stanno scoprendo per la prima volta la loro sessualità e stanno cercando di capire se sono omosessuali, bisessuali o eterosessuali. Le paure secondo cui l'accesso a queste informazioni renderà più persone gay non ha validità – l'informazione circa l'omosessualità non rende qualcuno gay o etero.²¹

Il diritto all'informazione, «esige che la comunicazione rispetto al contenuto sia sempre verace, [...], integra; [...] onesta e conveniente», secondo l'esortazione del decreto conciliare *Inter Mirifica*:

Non c'è dubbio che l'informazione, dato il progresso raggiunto dalla società moderna, ed attese le sempre più strette relazioni d'interdipendenza tra i suoi membri, è diventata utilissima ed anzi, per lo più, una necessità; infatti, la pubblica e tempestiva comunicazione degli avvenimenti e dei fatti offre ai singoli uomini quella più adeguata e costante cognizione che permette loro di contribuire efficacemente al bene comune e di promuovere tutti insieme più agevolmente la prosperità e il progresso di tutta la società. E perciò della società umana il diritto all'informazione su quanto, secondo le rispettive condizioni, conviene alle persone, così singole come associate. Tuttavia il retto esercizio di questo diritto esige che la comunicazione rispetto al contenuto sia sempre verace e, salve la giustizia e la carità, integra; inoltre, per quanto riguarda il modo, sia onesta e conveniente, cioè rispetti rigorosamente le leggi morali, i diritti e la dignità dell'uomo, sia nella ricerca delle notizie, sia nella loro divulgazione. Non ogni cognizione infatti giova "*mentre la carità è costruttiva*" (1 Cor 8,1).²²

Una preoccupazione che talvolta sembra emergere è inerente la cosiddetta «promozione dell'omosessualità»²³, specialmente con riguardo all'uso dei mezzi della comunicazione sociale:

Le locuzioni «promozione dell'omosessualità» e «promozione della eterosessualità» possono essere fuorvianti. Nel linguaggio pubblicitario «promozione» può essere sinonimo di «informazione» finalizzata a scopi commerciali, politici o sociali. Più in generale, tutti siamo esposti ai mezzi di comunicazione di massa e viviamo in una «società dell'informazione». In ogni caso, le persone omosessuali esistevano già ben prima dell'avvento della postmodernità, ben prima che le famiglie, la società e i mezzi di comunicazione parlassero liberamente e senza ipocrisie della sessualità e dei gay, ben prima che fosse illegale discriminare le persone in base all'orientamento sessuale.²⁴

Nell'accogliere la *pars construens* della preoccupazione sopra esposta, andrebbe identificato un limite etico alla comunicazione sociale sull'orientamento sessuale per evitare di «promuovere» l'orientamento omosessuale in luogo di quello eterosessuale, e viceversa, nel pieno rispetto della formazione dell'orientamento sessuale delle persone e della costruzione

²¹ APA (American Psychological Association), *Answers to your questions about sexual orientation and homosexuality*, disponibile on line: <http://www.apa.org/topics/orientation.html>

²² Decreto conciliare *Inter Mirifica* sugli strumenti della comunicazione sociale, 4 dicembre 1963, par. 5

²³ La nozione di «promozione dell'omosessualità» si trova al paragrafo 13 del documento emanato nel 1992 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede dal titolo *Alcune considerazioni concernenti la risposta a proposte di legge sulla non-discriminazione delle persone omosessuali*: «Il passaggio dal riconoscimento dell'omosessualità come fattore in base al quale è illegale discriminare può portare [...] alla promozione dell'omosessualità».

²⁴ Regis F., *op. cit.*, pp. 29-30

della loro identità sessuale²⁵. Di questo si dovrebbe tenere conto non solo nell'ambito della comunicazione sociale, ma anche nei processi educativi, nella catechesi e nella cura pastorale.

Una comunicazione sociale che, al contrario, promuovesse un cambiamento di orientamento sessuale, da omosessuale a eterosessuale o viceversa, incontrerebbe pesanti opposizioni scientifiche, deontologiche e bioetiche. Scrivono a questo proposito gli psicologi americani senza mezzi termini:

l'omosessualità non è una malattia. Non richiede un trattamento e non si può cambiare.²⁶

In una lettera sulla cura pastorale per le persone omosessuali, l'associazione cattolica americana Dignity, con riguardo ai ragazzi che si stanno preparando al «coming out» ha scritto:

La chiesa deve lavorare per assicurare che tutti i giovani, inclusi quelli che stanno facendo «coming out» o che si stanno domandando qual è la loro identità di genere o il loro orientamento sessuale, siano al sicuro da molestie verbali o fisiche e dalla violenza a scuola e negli altri contesti sociali. L'opportunità di maturare con un positivo senso di identità è vitale per tutti i giovani. Ad essi occorre una varietà di modelli positivi, forti paletti e l'incoraggiamento di agire in modi che dimostrano rispetto per se stessi e per gli altri, anche quando si assumono rischi che li aiutano a capire le loro capacità e i loro limiti.²⁷

Il contributo di Gionata può essere dunque, in prima istanza, quello di fornire ai giovani omosessuali credenti che stanno scoprendo il loro orientamento sessuale e che si stanno preparando al «coming out» una fonte di informazione da cui attingere i racconti, le storie e le esperienze di altri giovani, anch'essi omosessuali credenti, che si sono trovati ad affrontare la stessa sfida.

6) Perché “Gionata”?

Questa domanda riguarda un possibile percorso interpretativo del significato del progetto a partire dal suo stesso nome (*nomen omen*). Gionata è un esempio biblico di amicizia disinteressata. Appare controversa la lettura della vicenda di Davide e Gionata come di una relazione d'amore romantico, sebbene la «cultura popolare» gay cristiana degli ultimi decenni abbia prodotto alcuni miti come quello di San Sergio e San Bacco, quello del cardinale John Newman e di frate Ambrose, quello di San Sebastiano e dell'imperatore Diocleziano e quello, appunto di Davide e Gionata. Certamente il bisogno di identificazione, il desiderio di avere dei riferimenti ideali appartiene alla comune esperienza umana, in tutte le epoche e in tutte le culture. Ma il rischio in questo caso è l'abuso di regressione: non si possono trasportare nel passato le categorie del presente. Allo stesso modo, la mancanza di attualizzazione rende abusivo il trasporto al presente di categorie del passato, come quando

²⁵ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2333: “Spetta a ciascuno, uomo o donna, riconoscere ed accettare la propria identità sessuale”.

²⁶ APA, *op. cit.*

²⁷ DignityUSA, *Lettera sulla cura pastorale per le persone LGBT*, 2007, disponibile on line: <http://www.gionata.org/chiese-e-omosessualit-/documenti/lettera-dei-credenti-omosessuali-di-dignity-sulla-cura-pastorale-degli-omosessuali.html>

si voglia leggere nelle Scritture un riferimento all'omosessualità come categoria moderna²⁸. Comunque, Gionata, nella decodifica operata da un pubblico colto, potrebbe rimandare non tanto alle derive folkloristiche del «biblismo rosa», quanto piuttosto al tema dell'amicizia disinteressata, amicizia basata sulla trasparenza e sulla condivisione, amicizia che dovrebbe riguardare tutti i cristiani, senza distinzione di orientamento sessuale. Dalla diffusione di conoscenza si possono infatti sviluppare attitudini amichevoli nei confronti delle persone omosessuali:

La ricerca ha evidenziato che le persone che hanno attitudini più positive verso gay, lesbiche e bisessuali sono quelli che dicono di conoscere bene uno o più gay, lesbiche o bisessuali – spesso si tratta di un amico o di un collega. Per questa ragione, gli psicologi credono che le attitudini negative verso i gay come gruppo di persone sono pregiudizi che non sono basati su una effettiva esperienza ma sono basati su stereotipi.²⁹

Gionata nasce proprio con l'obiettivo di promuovere la conoscenza delle persone omosessuali credenti, delle loro esperienze, delle loro vite, del loro percorso di fede, dei loro amori, delle loro relazioni e del cammino all'interno delle loro chiese:

Scopo del progetto gionata è di far “*conoscere il cammino che i credenti omosessuali fanno ogni giorno nelle loro comunità e nelle varie chiese*”, perché queste esperienze possano aiutare gli altri credenti e le nostre chiese ad aprirsi alla comprensione e all'accoglienza delle persone omosessuali.

Un progetto curato da volontari sparsi in giro per l'Italia, uomini e donne (poche donne in verità), omosessuali e non, con storie, cammini e confessioni differenti (vi sono cattolici, valdesi, battisti, veterocattolici, etc...) e con diversi cammini di formazione (movimenti, gruppi di credenti omosessuali, esperienze di vita consacrata) che hanno deciso di dedicare un po' del loro tempo per realizzare questo spazio virtuale su "*fede e omosessualità*".

Abbiamo scelto di parlarne attraverso le testimonianze di vita, raccontando le varie esperienze pastorali in corso nelle varie chiese ed il cammino - poco conosciuto - dei gruppi di credenti omosessuali, perché crediamo fermamente che i tempi siano maturi per avviare una discussione seria e serena su queste tematiche scomode.³⁰

Gionata è un progetto di volontariato³¹ finalizzato a diffondere la conoscenza di un fenomeno ampiamente ignorato, e che proprio a causa di una diffusa ignoranza, viene spesso mistificato nei fatti che lo riguardano e ridotto a caricatura, senza che se ne possa valutare adeguatamente la complessità.

Questo fenomeno si inserisce con mille sfaccettature nell'ambito dell'esperienza dei credenti omosessuali. Se da una parte nessuno nega che le persone omosessuali possano essere credenti, dall'altro appare non immediato il modo in cui le persone omosessuali

²⁸ Cfr. Cavado R., *Bibbia e omosessualità*, in *Credere Oggi*, «Persone omosessuali», n. 116, 2/2000

²⁹ APA, op. cit.

³⁰ Fonte: <http://www.gionata.org/perch-gionata.html>

³¹ «In ottemperanza alla legge 7 marzo 2001, n. 62, si dichiara che questo sito non ha carattere commerciale, è realizzato da volontari e non viene aggiornato ad intervalli regolari, pertanto esso non è assimilabile alla categoria dei periodici e dei prodotti editoriali con diffusione pubblica a periodicità regolare». Fonte: <http://www.gionata.org/disclaimer.html>

credenti possano far convivere la loro vita sentimentale con prescrizioni religiose non sempre applicabili dalla loro coscienza morale.

7) La comunicazione sociale offerta da Gionata e i suoi destinatari

Gionata raccoglie e offre tre fonti di informazione:

- a) testimonianze ed esperienze dei cristiani omosessuali;
- b) segnalazione di notizie di cronaca e commenti (es. GMG, conferenza di Lambeth, sviluppi nelle varie chiese sul tema della sessualità umana);
- c) documenti, saggi, ricerche e tesi di laurea.

Gionata, a un anno dall'inaugurazione, ha una media di 300 visite al giorno.

Per ciò che riguarda i destinatari, possiamo distinguere tra gli appartenenti alla comunità LGBT cristiana e tutti coloro che usufruiscono, per qualsiasi motivo, delle informazioni.

Partendo da una analisi dell'*headline* di Gionata, che si presenta come «progetto su fede e omosessualità», si può già da qui cogliere l'intento divulgativo di sfidare un presupposto ancora diffuso, cioè che si possa scegliere di essere gay «oppure» rinunciare ad esserlo, per essere veri cristiani. Gionata si propone di far conoscere l'esperienza di quanti sono, appunto, gay «e» cristiani.

Quali visitatori possono essere interessati ad accedere a questi contenuti? Gionata non si rivolge esclusivamente alla comunità LGBT cristiana: una comunicazione puramente autoreferenziale rischierebbe di escludere e rendere disinteressati gli altri cristiani, ricadendo nello stesso errore che talvolta viene attribuito alle chiese: cioè l'esclusione di alcune categorie di persone. Dunque, la comunicazione dovrebbe essere aperta, dovrebbe essere tale da poter raggiungere chiunque, indipendentemente dall'orientamento sessuale e dalle attitudini sulla diversità sessuale.

Gionata non si limita a raggiungere il solo cristianesimo gay-friendly ma si rivolge all'intera chiesa e all'intera società, mostrando le aree di integrazione e le area di differenza tra culture gay «non cristiane» e culture gay «cristiane».

8) La comunità LGBT cristiana tra «catacombalismo» e «visibilismo»

La comunità LGBT cristiana svolge un ruolo di «fraternità di fatto» o «fraternità ad interim» per le persone omosessuali credenti e per le coppie omosessuali di persone credenti che sentono di appartenervi.

L'equilibrio della comunità si gioca su due tendenze: «catacombalismo»³² (comunitarismo chiuso e nascosto) e «visibilismo»³³ (comunitarismo aperto al resto della Chiesa e della società). La tendenza al comunitarismo catacombale è centripeta, tende cioè ad aggregare più facilmente nuovi membri che all'inizio possono temere i rischi della visibilità, specie in contesti in cui l'omofobia ambientale è più virulenta. Al contrario, la tendenza al comunitarismo visibile è centrifuga, tende cioè ad allontanarli. La più importante differenza tra catacombalismo e visibilismo è il fenomeno comunicativo, sia nel senso di scambio di informazioni, sia per ciò che riguarda l'esplicitazione e la socializzazione di conoscenza. Nell'apertura verso l'esterno, il network comunitario che si rende visibile incontra gli stessi

³² Cocconi G., *Le nuove catacombe*, in *Communitas*, n. 1, 11 febbraio 2005

³³ Per limiti e possibilità si veda Pezzini D., *Quale visibilità?*, in *Acqua di Fonte*, n. 46, febbraio 2008

rischi e le stesse opportunità che incontrano i singoli individui nella relazione interpersonale o le culture nella relazione interculturale, cioè l'incontro della diversità. Da questo incontro si genera sia arricchimento reciproco sia incomprensione, fino al *cultural shock* nel caso in cui l'incontro tra convinzioni gay-friendly e convinzioni eteronormative produca ostilità e conflitto. In questi casi è necessario faticare nella gravosa e difficoltosa impresa di dialogare, di raccontare, di ascoltare, di spiegare, di negoziare, di tollerare l'ignoranza, di mettersi in gioco, di non poter sottrarre nulla al vaglio della critica altrui, nei limiti di una reciproca ragionevolezza e costruttività.

Gionata si situa al massimo limite possibile del visibilismo in Italia. Attraverso Gionata è possibile raccogliere e dare testimonianza di tutte principali le iniziative all'interno dei gruppi e dei network della comunità LGBT cristiana.

9) La comunità gay cristiana: due velocità e due anime. Il ruolo di Gionata

La comunità ha *due velocità* – chi è più coinvolto nel processo di esplicitazione e socializzazione dell'esperienza e della conoscenza, chi lo è meno. Accanto alla vita dei gruppi e dei network, c'è infatti un numero non trascurabile di omosessuali credenti che, per svariati motivi, ha contatti sporadici con la comunità o non ne ha affatto, vuoi perché ne ignora l'esistenza, o perché il gruppo più vicino è molto distante, o per mancanza di interesse o per altri motivi ancora.

La comunità non solo ha due velocità, ma ha anche due anime: *falchi e colombe*. In un sofferto *trade-off* tra «verità e unità»³⁴, tra dissenso e comunione nella chiesa, i falchi propendono per l'affermazione della verità (intesa non in senso necessariamente assoluto, ma intesa come fondamento dell'integrità morale soggettiva), mentre le colombe propendono per l'appartenenza e per la più ampia comunione possibile con la propria chiesa (secondo il motto di Lord Acton: "*the communion with Rome is dearer than life*"). La metafora della colomba e del falco nell'ambito del cristianesimo gay è la seguente. Le colombe sono tolleranti, pacifiste, dialoganti, credono nei cambiamenti fatti a piccoli passi, si muovono cercando il consenso più ampio possibile. I falchi temono che la mansuetudine diventi arrendevolezza, sono pronti a dissuadere l'intollerante, sottolineano l'urgenza dei problemi, sono saldi e determinati nei propositi, orientati ad anticipare i cambiamenti, tengono nel loro arsenale l'*extrema ratio* dell'abbandonare a se stesso chi è impreparato o ostile al cambiamento. Una colomba, senza il falco a proteggerla, rischia di essere catturata e di finire nella gabbia dell'omofobia. Un falco, senza la colomba ad ammansirlo, avrebbe già abbandonato la sua chiesa d'origine, lasciandola vieppiù sotto il giogo dell'omofobia. E' probabile che ogni gay cristiano sia allo stesso tempo falco e colomba, chi più in un senso, chi più nell'altro, in un precario equilibrio tra integrità morale soggettiva e desiderio di appartenenza avvalorante alla propria chiesa.

Gionata, in questo contesto, si configura come un progetto «ad alta velocità».

Data la compresenza dei falchi e delle colombe, Gionata si fa carico di una neutralità attiva tra le parti, dando voce a tutte le istanze esperienziali, culturali, teoriche, esegetiche, dottrinali, di coscienza, sia dei falchi, sia delle colombe, impedendo la prevaricazione degli uni sugli altri.

³⁴ Per una trattazione del conflitto tra «verità e unità» si veda Shelby Spong J., *Sull'omofobia nessun compromesso è possibile*, disponibile on line: <http://www.gionata.org/chiese-e-omosessualit/approfondimenti/il-vescovo-anglicano-spong-sull-omofobia-nessun-compromesso-possibile.html>

10) Gionata come strumento di partecipazione del popolo di Dio

Molto spesso, nelle chiese ci si pone il problema dell'accoglienza delle persone omosessuali. Ma questo non dovrebbe essere un «problema», dal momento che quello dell'accoglienza è un principio cristiano applicabile *erga omnes*. Non sarebbe infatti cristiano chi si rifiutasse di accogliere una persona solo per il fatto di essere nera, ebrea, mussulmana, omosessuale o appartenente ad una qualsiasi altra minoranza. Inoltre, «accoglienza» è un termine ambiguo perché rimanda ad un rapporto intrinsecamente asimmetrico tra una parte forte, che la facoltà, la possibilità di accogliere, e una parte debole che chiede accoglienza. Il problema non è l'accoglienza delle persone omosessuali nella chiesa, ma la loro partecipazione al cammino del popolo di Dio.

La partecipazione, secondo Wenger, consiste in un «coinvolgimento attivo nei processi sociali ed è fondamentale per la negoziazione dei significati»³⁵, cioè per la creazione di nuova conoscenza. Chi «partecipa» non si limita soltanto a tradurre norme in esperienza pratica, ma la facoltà di ricontestualizzare costantemente il significato delle norme stesse. Scrive Ventura a questo proposito:

Vogliamo mettere in evidenza la continua relazione dinamica tra comunità di pratica ed organizzazione: la prima lega informalmente membri all'interno della seconda, che si situa come interlocutore continuo e privilegiato delle azioni della comunità stessa. Pensiamo ad esempio ad un gruppo di lavoro all'interno di una azienda, tenuto a riferire a responsabili appartenenti all'azienda stessa ma esterni al gruppo o [...] all'associazioni di gay cattolici Nuova Proposta che si situa all'interno della più ampia e più formale organizzazione che è la Chiesa cattolica. Questa articolazione tra comunità di pratica e organizzazione è la causa prima della continua negoziazione tra le modalità di azione e di interpretazione della realtà, della comunità e dell'organizzazione formale di cui questa è parte. Così, un gruppo di lavoro all'interno di un'azienda condivide ma continuamente modifica modalità di azione ed interpretazioni proprie di ogni altro dipendente, rinegoziandone i significati con il contesto. Questa tensione dinamica può avere tre esiti, tra cui la vita della comunità oscilla: l'evoluzione dell'organizzazione e del gruppo verso nuove modalità di azione e di interpretazione della realtà, l'immobilismo in forme routinizzate di azione o la rottura con il contesto, che può voler dire la fine della comunità di pratica.³⁶

Gionata in questo senso, è uno strumento di partecipazione, un mediatore (broker). Ben se ne possono scorgere limiti e opportunità in questo profilo tracciato da Ventura:

Il broker è un soggetto che partecipando alla vita di una comunità, non si limita soltanto ad interagire esclusivamente con essa, ma ne attraversa i confini e dà origine al collegamento tra le pratiche, incentiva gli incontri fra membri, traduce storie, [...], coltiva relazioni con esperti e con nuovi membri.

La flessibilità dell'atteggiamento del broker crea occasioni di apprendimento attraverso il trasferimento di elementi tra pratiche diverse: il suo contributo è quello di proporre qualcosa che ha risonanza nell'una e nell'altra pratica, giovando alla comunità con cui è a contatto promuovendo l'innovazione. In questo senso il risultato non è l'omogeneità delle pratiche

³⁵ Wenger E., *op. cit.*, p. 10

³⁶ Ventura S., *op. cit.*, p. 5

ma le occasioni di confronto e cambiamento. La sua particolare condizione gli impone una attività di mediazione tra le diverse visioni dell'organizzazione, come pure tra i diversi livelli gerarchici: la mediazione assume allora una precisa valenza all'interno dei complessi rapporti di potere che si articolano tra comunità e organizzazione, costringendo ad aggiustamenti e reinterpretazioni per superare i conflitti rispetto alla struttura ufficiale e istituzionale. Pertanto l'identità del broker si differenzia dagli altri membri: la sua competenza fondamentale è la soluzione di discontinuità che da una parte gli permette di apprendere continuamente, dall'altro provoca un senso di esclusione e incompletezza rispetto a una singola comunità di pratica. Il soggetto mediatore dovrebbe mantenere il distacco dell'emotività intrinseca a queste situazioni, per riuscire a valutare la necessità di nuovi interventi e l'efficacia del suo operato.³⁷

Il ruolo di Gionata o di qualsiasi mezzo di comunicazione simile, non è quello di un semplice osservatore, né di un puro partecipante, ma il ruolo è quello di «osservatore partecipante» al cammino della comunità LGBT cristiana, all'evoluzione del cristianesimo gay-friendly e alla promozione della conoscenza in seno alle chiese e alla società nel suo complesso.

Un caso concreto di osservazione partecipante condotta da Gionata è stato indubbiamente il contributo dato alla comunità LGBT cristiana nel supporto comunicativo, anche con riflessi organizzativi, relativo alle veglie per le vittime dell'omofobia. Probabilmente, senza la risonanza e lo stimolo di Gionata, ci sarebbero state in questi ultimi due anni meno veglie e meno occasioni di incontro, anche ecumenico, tra i diversi gruppi locali.

11) Gionata come strumento di evangelizzazione

Il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali nel documento *La Chiesa e Internet* ha stabilito:

Internet è importante per molte attività e numerosi programmi ecclesiali quali l'evangelizzazione, la ri-evangelizzazione, la nuova evangelizzazione e la tradizionale opera missionaria ad gentes, la catechesi e altri tipi di educazione, notizie e informazioni, l'apologetica, governo, amministrazione e alcune forme di direzione spirituale e pastorale. Sebbene la realtà virtuale del ciber spazio non possa sostituire una comunità interpersonale autentica o la realtà dei Sacramenti e della Liturgia o l'annuncio diretto e immediato del Vangelo, può completarli, spingere le persone a vivere più pienamente la fede e arricchire la vita religiosa dei fruitori. Essa è per la Chiesa anche uno strumento per comunicare con gruppi particolari come giovani e giovani adulti, anziani e persone costrette a casa, persone che vivono in aree remote, membri di altri organismi religiosi, che altrimenti non sarebbe possibile raggiungere.³⁸

La sfida cristiana è portare il Vangelo nei luoghi, reali e virtuali, dove ce ne è più bisogno. L'evangelizzazione, la ri-evangelizzazione, la nuova evangelizzazione necessitano oggi di nuovi strumenti per raggiungere, anche attraverso internet, i ragazzi gay e le ragazze

³⁷ Ventura S., *op. cit.*, p. 12

³⁸ Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *La Chiesa e Internet*, 2002, par. 5

lesbiche, intercettando le loro speranze e loro esigenze spirituali, specialmente se si considera che un numero non trascurabile di loro lascia la chiesa:

Che l'uscita dalla Chiesa cattolica di coloro che sospettano di essere gay o lesbiche assuma dimensioni rilevanti risulta anche dai dati statistici raccolti. Essi mostrano che il 49% degli omosessuali e il 27% della popolazione italiana di età corrispondente non va mai in chiesa e che la differenza fra gli uni e l'altra aumenta con l'età. Mentre fra i primi la quota di chi non va mai in un luogo di culto cresce passando dai diciotto ai quarant'anni, nella seconda decresce³⁹

Il fenomeno dello «sbattezzamento» non è certamente drammatico dalla prospettiva psicologica di chi intende così redimersi dal male subito da anni o decenni di oppressione omofobica, nè certamente per l'efficacia canonica del gesto (il battesimo è sacramentalmente indelebile), ma è drammatico in una prospettiva di fallimento dell'evangelizzazione e della cura pastorale delle persone LGBT, fallimento che rischia di ritorcersi proprio contro chi ha responsabilità pastorali (Lc 17, 1-2; Mt 10, 42).

Si può supporre che l'intento per l'evangelizzazione delle persone LGBT e per la protezione della loro fede siano propositi che dovrebbero trovare concordi tutti i cristiani, inclusi i conservatori che si oppongono al riconoscimento della coppia dello stesso sesso. Certamente l'intento evangelizzatore e l'attitudine da *defensor fidei* devono essere fra le caratteristiche di Gionata.

12) Gionata come strumento di cura pastorale

i Vescovi si premureranno di sostenere *con i mezzi a loro disposizione* lo sviluppo di forme specializzate di cura pastorale per persone omosessuali⁴⁰

Purtroppo, i mezzi a disposizione dei vescovi, dei sacerdoti, dei pastori, della comunità teologica, dei catechisti e degli educatori cristiani per conoscere le esperienze delle persone e delle coppie omosessuali credenti sono, ancora oggi, del tutto insufficienti, per lo meno in Italia.

Come ricorda il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali nella *Communio et Progressio*:

la Chiesa avanza con la storia umana e deve quindi rendersi idonea all'inserimento nel mondo orientandosi opportunamente secondo le contingenze di tempo e di luogo, sia perché le verità della fede vengano proposte validamente nelle diverse situazioni storiche e culturali sia per aggiornare la sua azione pastorale secondo il ritmo del rinnovamento che si attua nel mondo. [...] Ma perché questo colloquio possa alimentarsi e intensificarsi utilmente è sommamente importante che tutti conservino, anche nel dissenso, una carità longanime e si sentano animati dal desiderio di continuare e di rafforzare l'intesa e la collaborazione. E' necessario infatti agire mossi dalla vera volontà di edificare e non di demolire e nell'ardente desiderio di unione con la Chiesa.⁴¹

³⁹ Barbagli M., Colombo A., *Omosessuali moderni. Gay e lesbiche in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 105

⁴⁰ Congregazione per la Dottrina della Fede, *op. cit.*, par. 17

⁴¹ Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Istruzione pastorale *Communio et Progressio*, 23 maggio 1971, par. 117

Da una maggiore conoscenza delle esperienze delle persone omosessuali, delle coppie dello stesso sesso e della cultura cristiana di cui esse sono depositarie, sarà forse possibile trarre fonti di apprendimento che possano chiarire e avvalorare la concezione della sessualità umana basata sul paradigma dell'orientamento sessuale, senza rinunciare né alla fede di questa categoria di credenti, né alla loro integrità psicologica e morale, né alla loro piena appartenenza alle loro chiese, né all'autenticità della dottrina cristiana. Solo da una maggiore conoscenza del fenomeno sarà possibile porre le basi per una effettiva ed appropriata cura pastorale per le persone e le coppie omosessuali all'interno delle chiese. Il compito che i volontari del progetto Gionata si prefiggono è dar voce a questa speranza.